

COMUNICATO STAMPA

Fotografia e archivi museali

- Mostra fotografica collettiva nata dalla collaborazione fra il **Museo Lechi** di Montichiari e l'associazione fotografica **Artimmagine** inserita all'interno della rassegna **Brescia Photo Festiva 2026**.
- Museo Lechi
- Corso Martiri della Libertà, 33
25018 Montichiari BS
Tel. +39 030 9650455
- Opening sabato 18 luglio, ore 16:00
- Presentazione: un dialogo tra pittura e fotografia (relatori Federico Troletti, Morris Bellini) – sabato 25 luglio, ore 16:00
- 18 luglio – 23 agosto
- Da mercoledì a sabato 10-13 e 14.30-18
domenica 15-19
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.

In occasione della nuova edizione del **Brescia Photo Festival 2026**, il **Museo Lechi** di Montichiari e l'associazione **Artimmagine** presentano il progetto fotografico *Fotografia e archivi museali*.

L'esposizione inaugura sabato 18 luglio 2026, alle ore 16:00, al piano terra del Museo Lechi nell'ambito del programma ufficiale del Festival Brescia Photo Festival 2026.

Il progetto si configura come un dispositivo di riattivazione dell'archivio museale, prendendo avvio da opere custodite nei depositi e temporaneamente sottratte allo sguardo pubblico. In questo gesto di riemersione non si tratta semplicemente di esporre ciò che è invisibile, ma di interrogare il deposito come luogo latente di possibilità, spazio critico in cui la storia dell'arte permane in stato di sospensione, pronta a essere riletta.

La fotografia diviene qui strumento ermeneutico e campo di negoziazione tra temporalità differenti. Il confronto con opere pittoriche databili dal Seicento fino alla fine del Novecento e ai primi anni Duemila non assume la forma della citazione o della riproduzione, ma quella di una vera e propria riscrittura visiva. I canoni della pittura — composizione, luce, iconografia, materia — vengono attraversati e tradotti nel linguaggio fotografico, generando uno scarto che apre a nuove stratificazioni di senso.

In un contesto contemporaneo dominato dall'immaterialità dell'immagine digitale e dalla compressione del tempo, il progetto riattiva la dimensione fisica e materica della pittura.

L'opera pittorica diviene archivio delle nostre radici culturali, ma anche dispositivo critico capace di mettere in tensione il presente: un presente oscillante tra esperienza tangibile e simulazione, tra permanenza e impermanenza dell'immagine.

I fotografi, dopo aver scelto con quale tra le otto opere selezionate relazionarsi, hanno instaurato con esse un legame dialettico. Non un semplice omaggio, ma un atto interpretativo che implica distanza, a volte tradimento e trasformazione. La rilettura fotografica di un ritratto, di un paesaggio o di una scena religiosa, non si limita a riattualizzare il messaggio originario, bensì lo espone a una nuova condizione di visibilità, in cui passato e contemporaneità si compenetrano, ridefinendo reciprocamente i propri confini.